



**MAC** Lula  
MUSEO ARTE CONTEMPORANEA LULA



## Il Museo MACLula

*Perché a Lula è nato il MACLula e che collegamento ci può essere tra arte, territorio e scienza.*

La mia attenzione per l'espressione artistica è iniziata molti anni fa dall'interesse per le tele del secondo Ottocento italiano (un mondo artistico e letterario ancora legato al tardo romanticismo), nel periodo che va dall'improvvisa caduta degli antichi Stati unitari fino alla nascita dello Stato unico sabaudo. A quell'epoca, dopo Garibaldi, la nascente Italia si stava ricostruendo con i nuovi valori, con la nuova politica, con nuovi doveri.

Gli ex garibaldini e prima di loro gli ex scapigliati (Conconi, Cremona, Dossi etc.) avevano sentito nel loro intimo, la loro inutilità sociale verso lo Stato sabaudo e, quindi, tutta l'arte ottocentesca esprimeva in quel periodo una tecnica pittorica ancora indecisa, ancora pseudo-romantica, con una suggestione di caratteri storici, ma senza una precisa volontà di raffigurare la nuova situazione storica.

Dopo questo primo approccio da appassionato, la mia ricerca mi portò velocemente ad una forma artistica più autentica, più cruda, più primitiva e mi accostai all'Arte africana (tema caro ai cubisti francesi) dei Dogon della Costa d'Avorio, del Camerun, del Congo, in genere di tutto il mondo ex coloniale francese. Mi affezionai all'arte primitiva, nella sua forma essenziale, profonda, di piccole dimensioni, con legni duri e tratti maestosi.

Nella mia ricerca mi addentrai ancor di più in un mondo primitivo ancor più tribale, verso la Papua Nuova Guinea; conobbi il fiume lunghissimo del Sepic, il popolo nascosto degli Asmat e un territorio vastissimo, dove esistevano ancora centinaia di lingue differenti e forme d'arte ancor più primitive, più naturali, rispetto all'Africa ex coloniale.



Statuetta Fang Betsi  
Gabon h. cm 42

L'evoluzione del mio gusto verso l'arte contemporanea fu una conseguenza immediata, perché mi incuriosiva capire come l'artista moderno, leggesse i nostri problemi sociali, i gusti e le aspettative del mondo moderno.

Le finanze non mi hanno permesso di acquistare opere costose e ambire ad acquistare artisti riconosciuti, storici o al top del mercato, ma ho cercato di affidarmi al mio gusto, non di scuola accademica, alla mia voglia di novità e di risposte anche presso artisti poco conosciuti... che sono diventati l'anima non casuale del MACLula.

Come presentare oggi il Progetto del Museo diffuso, nato in una area montana e apparentemente fuori dagli schemi culturali del grande business artistico?

La critica e i curatori affermano che il mondo di oggi è, soprattutto nel campo dell'arte, contraddistinto da forme di *overtourism*. Ogni Centro/Museo culturale delle grandi città attira migliaia di visitatori, di esperti e critici per ogni mostra, anche marginale; mentre la Periferia e i luoghi dimenticati dal business sono abbandonati oppure lasciati ad eventi artistici minori, di rimando: quasi *di seconda mano*.

Abbiamo riflettuto a lungo su questa situazione prima di accingerci a proporre un Museo, cioè un discorso culturale sul Progetto.

Questa regola generale di *overbooking/overtourism*, che risucchia e rafforza luoghi artistici già pieni di arte, i Musei top di Roma, Milano, Firenze o Parigi etc. ci trova contrari. Questa nostra idea temeraria di sviluppo dei piccoli centri è in generale in contro tendenza, vorremmo far dimenticare i guasti del globale e piantare un seme in realtà vergini di arte contemporanea.

La logica dominante e la forza economica tra il Centro e la Periferia impediscono il germogliamento dell'arte contemporanea sul territorio, impediscono, soprattutto alla Sardegna, l'affermazione di aggregazione culturale di avanguardia.



Statua Senufo h. cm 120

Dove sono la Comunità e i visitatori che possono suggerire il senso di una nuova Cultura artistica?

In questo ragionamento, il Centro culturale delle grandi città ha una forte organizzazione artistica di riferimento, dominante e quindi schiacciante per le piccole realtà di Periferia (non va dimenticato però che la Sardegna ha prodotto fenomeni artistici rilevanti nell'arte mondiale).

Il MACLula desidera quindi tentare di spezzare questa gerarchia sociale, anche economica e politica, perché la Periferia può generare realtà museali e non, libere e indipendenti.

È vero noi siamo un Museo radicato nella Periferia artistica, ma il legame col territorio della Barbagia, con la Sardegna intera, impone un vero rilancio della Perifericità. Anche l'unione tra arte e scienza, molto importante per il paese di Lula (per il telescopio Eistein) e per il linguaggio comune della mente umana, rafforzeranno questa nostra partecipazione di lavoro.

Concludo auspicando che qualsiasi Centro investa e svolga una azione di decentramento di opere pubbliche verso la sua Periferia, perché in questa nuova e audace azione democratica si evita che il Centro, in quanto tale, si rafforzi enormemente a discapito dei piccoli luoghi.

Essi non devono vivere *di rimando*, di ciò che è già vecchio artisticamente, già lavorato o superato. Non bisognerebbe insomma che capitasse ciò che H. de Balzac ricordava nei suoi romanzi, che *"le donne dei paesini francesi portavano alla messa domenicale degli abiti di epoche, che molte dame di Parigi avevano già da tempo abbandonato, o altre li portavano qualche volta al martedì..."*

Noi metteremo a disposizione di Tutti il nostro sforzo e il valore di crescita dell'Arte Contemporanea.



Scudo di guerra,  
Papua occidentale, Indonesia

Domenico Fumagalli  
Presidente MACLula

## Testimonianze

■ Il mio professore di filosofia ripeteva sempre: non esiste nulla di più concreto di un'idea. Sono le idee a convincere le persone, a muoverle, a dare forma alla loro vita. Le idee, però, non nascono dal nulla. Nascono dal confronto, dalla conoscenza, dalla curiosità. Dalla cultura che si riesce ad avere, a respirare, a raffinare.

Sono sempre stato convinto che si possa definire ignorante chi non sa farsi capire dagli altri e chi gli altri non riesce a comprendere. Questo vuol dire che possono essere definiti ignoranti anche quelli che hanno studiato tanto, o troppo. Ma è la cultura il carburante delle idee. La cultura che ci facciamo non solo studiando, ma anche leggendo, viaggiando, lavorando, frequentando persone diverse da noi, scoprendo idee che non conosciamo, e che possono migliorarci. La cultura che ci si fa visitando un museo, o anche solo respirandone l'aria.

Se desideriamo che tutte le persone del nostro paese possano vivere bene ed aspirare a vivere meglio, bisogna dare loro le armi per poterlo fare, e queste armi si chiamano: cultura e sapere.

Il mondo nasce dalle idee, e a Lula ne hanno avuta una ottima: il MACLula.

Giovanni Floris

*Giornalista*

■ Anche al tempo della pandemia si nasce e si muore.

Troppo spesso si parla dei morti e mai dei nati, seppure le nascite siano aumentate. Complice il lockdown che ci ha costretto a chiuderci nelle nostre case e a vivere di più la dimensione familiare. La chiave per leggere la futura visione di noi stessi è la speranza, e sarebbe delittuoso non porre l'accento su questi dati.

Nascere è dare un senso alla vita e anche alla morte.

Significa offrire una via al difficile momento che oggi il mondo condivide e pertanto si dovrebbe gioire di ciò che ha origine dal nulla. Soprattutto nei momenti difficili e se il seme si schiude in terreni aridi e difficili da coltivare.

È per questo che dobbiamo rallegrarci della nascita del MACLula.

Perché il Museo d'Arte Contemporanea germoglia in terreni lontani dalla centralità culturale del Paese, e perché ciò avviene per la volontà e l'ostinazione di due privati cittadini che credono nel bisogno di un'arte necessaria che travalica le geografie.

Paolo Fresu

*Musicista*

■ «Chi sogna può muovere le montagne».

Questa frase racchiude il senso profondo di Fitzcarraldo, il magnifico film del regista Werner Herzog.

Il protagonista della pellicola, un improbabile avventuriero, impegnato in imprese dagli esiti altrettanto improbabili, è ossessionato dall'idea di costruire un teatro d'Opera ad Iquitos, nel cuore sperduto della giungla Amazzonica dei primi del novecento. Questa figura di uomo visionario, un po' strampalato

nell'immaginario collettivo della borghesia locale, si scontra con una dimensione umana più profonda: quella fatta di montagne e di musica, di fiumi e delle loro rapide.

Il violento, rovinoso salto da una ripida cascata si attenua, alla fine, e fa da eco al canto del tenore Enrico Caruso, riprodotto in lontananza da un grammofono, miracolosamente sopravvissuto al precipizio, proprio quando tutto sembra perduto.

A rendere possibili le imprese più improbabili, persino "quella dell'uomo che riuscì davvero ad issare una nave sulla cima di una montagna", c'è la forza dirompente dei sogni.

Lula, come Iquitos, ha bisogno di sognatori, perché l'arte, con le emozioni, con tutta la potenza tattile e narrativa delle sensazioni che evoca, incida l'aria e si diffonda, trainata dal vento selvaggio della Sardegna e dalle menti illuminate dei suoi mecenati.

Flavio Manzoni

*Architetto e Designer*

■ Se è vero (ed è vero) che ci salverà la bellezza, non meno conterà l'amore degli altri. Ed è un atto d'amore per Lula, per i sardi, per i turisti che verranno a visitarlo, questo piccolo grande Museo di arte contemporanea che contempla la ricca collezione privata di Domenico Fumagalli, innamorato della sua Mariolina e della nostra Sardegna, tanto da trovare in questo piccolo paese di nemmeno 1.500 abitanti del Nuorese la sede ideale per una esposizione permanente.

In questo particolare periodo storico, in cui il Covid ci ha inchiodati alla nostra fragilità, con una valanga di divieti che ostacolano e limitano la no-

stra vita privata e sociale, credere e investire in un progetto come quello del MACLula ha a che fare con la speranza, con l'umanità e con la generosità, anticorpi imprescindibili per affrontare qualunque pandemia.

Portare altri mondi a Lula significa aprire Lula al mondo, in uno scambio reciproco di cui non si può che essere orgogliosi testimoni.

Elvira Serra

*Giornalista*

■ Il MACLula è sicuramente una nuova possibilità di crescita, non solo culturale, del territorio isolano tutto. La situazione che riguarda lo sviluppo delle Arti figurative in Sardegna è stata pervasa, negli anni, da intenzionalità di processi che si sono rivelati spesso inconcludenti nel relegare la produzione artistica isolana, sicuramente di pregio non inferiore né meno importante e significativa di quella che si vede esposta fuori dall'isola; tutto in una sorta di limbo mai veramente indagato, storicizzato, reso oggetto di collezione, a parte qualche isolata rarità; complice di tutto ciò la mancanza di un circuito commerciale serio e professionale in grado di stabilire valori e quotazioni di mercato nel veicolare e promuovere l'attività degli Artisti operanti nell'Isola.

Il MACLula è il frutto di una iniziativa privata che regala alla Sardegna la passione per la contemporaneità di un collezionista privato, Domenico Fumagalli e di sua moglie Mariolina Mannia, i quali hanno investito sostanze proprie perché la realizzazione di questo sogno diventasse realtà.

Questa, siccome privata, sicuramente non legata a personalismi culturali di parte e neppure ancorata ai *radical chic* della critica d'arte isolana, sembrerebbe per l'isola un'opportunità che, se oculatamente gestita, potrebbe essere il punto zero di una ripartenza culturale che tenga nel dovuto conto la realtà



isolana legata alle arti figurative, plastiche ed applicate. La testimonianza di una esistenza culturale legata alle Arti si è sostanzialmente fermata alla chiusura delle attività della galleria di Nuoro, *Chironi 88*. Uno spazio culturale sognato, pensato, vissuto dalla indimenticabile Sandrina Piras, figura battagliera, di altissimo profilo culturale, di sprone alla realizzazione di una politica culturale legata al territorio, che senza sudditanze scambiasse le proprie gemme culturali alla pari con qualunque altra realtà nazionale o internazionale, promotrice di eventi che sono rimasti unici ed inimitati. Solo per fare un esempio circolarono a cavallo degli anni '70 le opere della *Pop Art* americana, inglese, italiana; prolifici, per gli Artisti rappresentati dalla galleria, i rapporti con il pittore Tapiés ed i contatti con la *Galleria GianFerrari* di Milano.

Tutto questo che, apparentemente, niente ha a che fare con la nascita del MACLula, vuole essere in realtà un modesto suggerimento di indirizzo delle attività che, il museo medesimo, può intraprendere senza cadere nella trappola di quell'inutile, vano, processo di autoreferenzialità che è comune a molti dei presidi culturali nella nostra Isola.

Auspicio, difatti, la scelta di un Curatore capace, per dirla al Papa Bergoglio, di un pastore di pecore che in quanto tale percepisce il profumo delle sue pecore e se ne lascia contaminare condividendolo con orgoglio.

Questa dimensione farebbe e sarebbe la fortuna del museo MAC di Lula che si sgancerebbe, come peraltro ha già dimostrato di saper fare nella gestione progettuale del museo con l'affidamento della progettazione architettonica ad un concorso internazionale, che ha visto prevalere un giovane architetto padovano Luca Zecchin, dalla banalità di una gestione della quotidianità, consumata da mostre che si susseguono sempre uguali e destinate inevitabilmente al dimenticatoio.

Roberto Puzzu

*già Direttore dell'Istituto Statale d'Arte di Sassari*









